

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GENTE esclusivo DAL PAPÀ DEL SALVALAVITA IL SANIFICATORE PIÙ ATTESO



È APPENA USCITO MA VA GIÀ A RUBA Valsamoggia (Bologna). Gian Pietro Beghelli, 75 anni, fondatore dell'omonimo gruppo, con il figlio Luca, 50, direttore marketing, mostrano il SanificaAria, il sanificatore in vendita da un paio di settimane (a 59 euro) che va già a ruba. Sotto, l'apparecchio installato all'ingresso della Beghelli.

I MEDICI CONFERMANO UCCIDE IL CORONAVIRUS

COME HA ATTESTATO L'UNIVERSITÀ DI PADOVA, CON LA TECNOLOGIA A RAGGI ULTRAVIOLETTI BASTANO DUE ORE A SANIFICARE TOTALMENTE UN AMBIENTE. «E L'ARIA È PIÙ SALUBRE DI QUELLA ESTERNA», SPIEGA BEGHELLI

da Valsamoggia (Bologna) **Rossana Linguini**
foto **Dante Valenza**

L'idea di fare prodotti utili ce l'hanno nel Dna, che si tratti del Salvavita, che da trentacinque anni regala a chi vive da solo la tranquillità di chiedere aiuto con un semplice pulsante rosso, o dell'illuminazione d'emergenza lanciata prima ancora che la normativa la rendesse obbligatoria. «Così, quando è arrivata questa maledetta malattia», ci racconta Gian Pietro Beghelli, presidente e amministratore delegato dell'omonimo gruppo fondato nel 1982, «ci siamo chiesti: ma noi non riusciamo a fare qualcosa che possa servire?». Allora hanno ripensato al loro SterilBox, un portaspazzo-

lini da denti che uccide i germi annidati tra le setole grazie ai raggi UV-C, e da lì hanno cominciato. «Ci siamo messi a studiare la letteratura scientifica», continua Beghelli, «e visto che il Covid si diffonde prevalentemente nell'aria, abbiamo lavorato per realizzare un apparecchio che sanificasse gli ambienti, uccidendo batteri e virus, inclusi quelli del coronavirus, utilizzando la tecnologia dei raggi ultravioletti». Non un semplice depuratore a filtri, che nulla può da questo punto di vista, né un apparecchio a ozono, come i tanti già sul mercato che però non possono essere utilizzati in presenza di persone perché nocivi per l'uomo, ma un sanificatore UV-C in grado di distruggere virus e batteri con un'efficacia fino al 99,9 per cento, come è oggi dimo-





UFFICI E SCUOLE IN SICUREZZA

Sopra, un rendering mostra i sanificatori **Beghelli** in un ufficio open space, mentre sotto si ipotizza di utilizzare il macchinario in un'aula scolastica. «I dati di lavoro interessati sono numerosi», spiegano alla **Beghelli**, «così come le scuole, che a volte li acquistano con colletta».

strato da test di laboratori accreditati.

Il primo, quello affidato alla dottoressa Chiara Piana del laboratorio di Microbiologia Tecnal, ha dimostrato l'efficacia delle lampade UV-C nell'inattivare batteri e microrganismi. In un certo senso, la prova più ostica, come spiega Piana: «È noto che inattivare i virus in generale e i coronavirus in particolare richiede una dose di luce UV decisamente inferiore rispetto a quella necessaria per abbattere batteri e muffe». E infatti il secondo test, condotto dal Laboratorio universitario di Microbiologia di

PUÒ ESSERE USATO ANCHE IN PRESENZA DELLE PERSONE

Modena e Reggio Emilia, ha confermato la validità del prodotto anche sui virus. «In questo caso», ci spiega Fabio Pedrazzi, consigliere **Beghelli** delegato alla qualità e sicurezza del prodotto, «è

stato utilizzato un coronavirus che viene oggi usato per simulare il comportamento del virus Covid di cui ha la stessa struttura genetica, visto che quest'ultimo per ovvi motivi di sicurezza può essere trattato solo in certe condizioni: il risultato è un abbattimento del virus del 98-99 per cento».

E fin qui le due prove statiche, che però al gruppo **Beghelli**, nel quale oggi lavorano anche i tre figli del fondatore, Luca, Graziano e Maurizio, non sono bastate. «Volevamo capire che cosa sarebbe potuto succedere mettendo que- ▶



QUANTO LAVORO DIETRO AL RISULTATO FINALE

L'ingegner Fabio Pedrazzi, 63 anni, consigliere **Beghelli** delegato alla qualità e sicurezza del prodotto, ci mostra allo schermo del suo computer lo schema secondo il quale il SanificAria "muove" l'aria di un ambiente chiuso.



sto apparecchio in un ambiente», continua l'ingegner Pedrazzi. «È come dire: ho una macchina da 500 cavalli, ma fatemi vedere come li posso esprimere in pista. Dunque era necessario passare dalla fase di laboratorio allo studio del comportamento del virus in ambiente e da qui ai temi della sicurezza sul lavoro». Un mix di competenze che il gruppo di Valsamoggia, 25 chilome-

tri da Bologna, ha trovato all'Università di Padova, dove, sulla base delle evidenze dei test statici di prodotto, delle competenze di fluidodinamica e delle modalità di propagazione dei virus, è stata simulata la presenza in un ambiente chiuso di una persona infetta e di una sana. Dimostrando, grazie a questi modelli di calcolo, che la probabilità di contagio in determinate

situazioni può ridursi a valori minimi, prossimi allo zero. I modelli sviluppati dai ricercatori dell'Università di Padova sono stati elaborati dalla società Polistudio per valutare l'impatto sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Così il SanificaAria **Beghelli**, grazie a ventole che aspirano 30 metri cubi di aria all'ora all'interno del dispositivo, sterilizzano la stessa con i raggi UV-C e la rimettono infine in circolo, è capace di sanificare una stanza di cinquanta metri quadri di normale altezza dopo due ore di funzionamento.

«Il punto fondamentale», aggiunge Pedrazzi, «è che quando poi le persone entrano, l'apparecchio può continuare a funzionare e dunque a sanificare l'ambiente in sicurezza, anche grazie alle barriere che non lasciano filtrare all'esterno i raggi UV-C, che sarebbero nocivi per la vista».

**ASPIRA
30 METRI
CUBI D'ARIA
ALL'ORA, POI
RIMESSA
IN CIRCOLO**

Così l'aria delle nostre case, quella degli uffici in cui lavoriamo o delle aule scolastiche dei nostri figli potrebbe diventare salubre quanto quella all'esterno. O di più, come suggerisce il signor **Beghelli**: «Per assurdo non possiamo sapere se all'esterno, in un certo momento e in un certo punto, ci sia traccia di virus, ma possiamo invece dire che questo non è presente all'interno di un ambiente sanificato con questo dispositivo». Che **Beghelli** si prepara a declinare in altri formati: «Stiamo lavorando anche a una versione più grande, destinata ad ambienti di 200 metri quadri che sarà sul mercato tra un mese, e all'integrazione di questa funzionalità nelle lam-

pade di emergenza, che si illuminano se va via la luce e contemporaneamente sanificano l'aria», annuncia Luca **Beghelli**, direttore marketing del gruppo. Un'innovazione nata nel momento più buio della pandemia, ma destinata a sopravvivere, conclude Gian Pietro **Beghelli**.

«Ora pensiamo al Covid, ma passerà, speriamo presto. E credo che dopo apprezzeremo il SanificaAria anche per difenderci da altro, a cominciare dalle banali influenze».

Rossana Linguini

**PUÒ STARE
DAPPERTUTTO
Valsamoggia
(Bologna). Gian
Pietro e Luca
Beghelli, nel
museo aziendale
dei prodotti
Beghelli,
mostrano
il SanificaAria
alla nostra
Rossana Linguini.
Il dispositivo
di sanificazione
non richiede
alcun tipo
di installazione.**

